

SCHEMA DI LETTURA n. 134

TITOLO:	PACCHETTO "UNIONE DELL'ENERGIA": Atto comunitario n. 60: Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo, al Comitato delle Regioni e alla Banca europea degli investimenti Una strategia quadro per un'Unione dell'energia resiliente, corredata da una politica lungimirante in materia di cambiamenti climatici; Atto comunitario n. 61: Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio Il Protocollo di Parigi - Piano per la lotta ai cambiamenti climatici mondiali dopo il 2020 Atto comunitario n. 62: Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio Raggiungere l'obiettivo del 10% di interconnessione elettrica. Una rete elettrica europea pronta per il 2020
NUMERO ATTO	COM(2015) 80 final , COM(2015) 81 final , COM(2015) 82 final .
AUTORE	Commissione europea
DATA DELL'ATTO	25/02/2015
DATA DI TRASMISSIONE	04/03/2015
ASSEGNATO IL	26/03/2015
COMM.NE DI MERITO	10 ^a e 13 ^a
COMM.NI CONSULTATE	3 ^a e 14 ^a
OGGETTO	Il pacchetto illustra una serie di misure e di iniziative, che riguardano vari settori di intervento, volte a realizzare un'Unione dell'energia in grado di garantire energia sicura, sostenibile, competitiva a prezzi accettabili, attraverso la piena integrazione del mercato.

ANNOTAZIONI:

L'energia rappresenta una delle sfide più impegnative che l'Unione europea si trova ad affrontare attualmente. Il quadro energetico europeo è caratterizzato da una frammentazione delle politiche nazionali, da una eccessiva dipendenza da un numero limitato di fonti di approvvigionamento, in primo luogo di gas naturale, che rende gli Stati vulnerabili alle interruzioni delle forniture, dall'assenza di posizioni comuni nei confronti di paesi terzi, da zone geografiche isolate dal punto di vista energetico, dalla scarsità di investimenti nel settore, da

barriere di mercato, dalla necessità di garantire una competitività dei prezzi alle famiglie e alle imprese.

L'energia è una delle priorità della Commissione Junker, che per rispondere a queste sfide lo scorso 25 febbraio ha varato il Pacchetto "Unione dell'Energia", nel quale illustra una serie di azioni mirate in vari settori di intervento. Si ricorda, per inciso, che già nel 2014 con l'accordo sul Quadro 2030 per le politiche dell'energia e del clima e sulla Strategia europea di sicurezza energetica è stato avviato un processo per pervenire a una visione comune delle modalità con cui portare avanti queste politiche nel futuro, tuttavia si richiedono ora ulteriori azioni in questa direzione¹.

Il Pacchetto "Unione dell'energia" si compone di tre comunicazioni e dei rispettivi allegati.

Il Pacchetto "Unione dell'Energia" è stato esaminato dal **Consiglio europeo** tenutosi il 19 e 20 marzo scorsi. Nelle [Conclusioni](#), i Capi di Stato e di Governo hanno affermato l'impegno a costruire un'Unione dell'energia con politiche lungimiranti in materia di clima sulla base della Strategia quadro presentata dalla Commissione. Inoltre, hanno ribadito il proprio sostegno a favore di un'azione coordinata in vista della COP21, in linea con l'obiettivo fissato nell'ottobre 2014. Hanno poi sottolineato l'importanza di intensificare il lavoro per conseguire soluzioni in materia di finanziamento, trasferimento di tecnologie e sviluppo di capacità, che rappresentano questioni chiave in vista dell'accordo che dovrebbe raggiungersi a Parigi.

In preparazione del Consiglio europeo del 19 marzo, il Consiglio **"Trasporti, telecomunicazioni e energia"** il 5 marzo scorso ha tenuto uno scambio di opinioni sul Pacchetto "Unione dell'energia", soffermandosi in particolare sugli aspetti relativi alla sicurezza energetica, al completamento del mercato interno dell'energia, alla competitività, alla decarbonizzazione attraverso l'integrazione delle fonti rinnovabili e allo sviluppo delle infrastrutture energetiche. In quella sede è stata anche sottolineata l'importanza della cooperazione regionale come contributo per porre fine all'isolamento energetico di alcune regioni e assicurare il conseguimento dell'obiettivo del 10% delle interconnessioni elettriche entro il 2020. Il dibattito si è inoltre concentrato sulla necessità di modernizzare le infrastrutture energetiche e sulla necessità di incrementare gli investimenti e di disporre di un quadro stabile che riduca gli oneri amministrativi².

Anche il Consiglio **"Ambiente"** si è occupato dell'Unione dell'energia nella riunione del 6 marzo scorso. In particolare i Ministri hanno accolto con favore il pacchetto della Commissione e hanno sottolineato l'importanza di raggiungere un equilibrio tra i suoi differenti obiettivi: sicurezza dei sistemi energetici, energia a buon mercato, competitività, sostenibilità e transizione verso un'economia a basse emissioni. Inoltre, hanno concordato sul ruolo del sistema di scambio delle emissioni per raggiungere gli obiettivi di riduzione entro il 2030. Per

¹ Si vedano al riguardo le [Conclusioni](#) adottate dal Consiglio europeo tenutosi il 23 e 24 ottobre 2014. Le Conclusioni del Consiglio europeo si basano sulla Comunicazione "Quadro per le politiche dell'energia e del clima per il periodo dal 2020 al 2030" (COM(2014) 15), presentata dalla Commissione europea il 22 gennaio 2014. Il Quadro 2030 pone un obiettivo vincolante di riduzione delle emissioni nazionali di gas ad effetto serra almeno del 40% entro il 2030 rispetto ai livelli del 1990. Inoltre, prevede la riforma del sistema di scambio di quote di emissione (ETS) fissando dall'1,74% al 2,2% il fattore di riduzione del tetto massimo di emissioni a partire dal 2021. E' inoltre fissato un obiettivo vincolante a livello di Unione europea per la quota di fonti energetiche rinnovabili almeno al 27% entro il 2030. L'obiettivo sarà realizzato mediante i contributi degli Stati membri, lasciando ad essi la flessibilità di definire obiettivi nazionali più ambiziosi. Per quanto riguarda l'efficienza energetica è stabilito un obiettivo indicativo del 27% a livello dell'Unione europea nel 2030. Il Quadro 2030 punta inoltre sulla realizzazione di un mercato interno dell'energia pienamente funzionante e connesso, su misure volte a ridurre la dipendenza energetica dell'UE e su azioni miranti a garantire la sicurezza energetica per quanto concerne sia l'energia elettrica che il gas. E' previsto poi lo sviluppo di un sistema di *governance* affidabile, trasparente e privo di oneri amministrativi superflui per garantire che l'UE rispetti i suoi obiettivi di politica energetica. Per un approfondimento si veda la [Scheda di lettura](#) predisposta dall'Ufficio per i rapporti con l'Unione europea del Senato della Repubblica in vista del Consiglio europeo del 23-24 ottobre 2014.

² Per maggiori dettagli si veda il [Comunicato della sessione](#), disponibile in lingua inglese.

quanto riguarda la politica climatica, i Ministri hanno adottato gli INDC dell'Unione europea in vista della COP21 di Parigi³.

1) "Una strategia quadro per un'Unione dell'energia resiliente, corredata da una politica lungimirante in materia di cambiamenti climatici"

La prima [Comunicazione](#)⁴ definisce innanzitutto gli obiettivi dell'Unione dell'energia e illustra la Strategia quadro volta a realizzarli. La Commissione europea mira a costruire un'Unione dell'energia solida, articolata intorno ad un'ambiziosa politica per il clima in grado di garantire ai consumatori **energia sicura, sostenibile e competitiva a prezzi accessibili**. Obiettivo dell'Unione dell'energia è **superare la frammentazione attuale trasformando i 28 mercati nazionali in un unico mercato integrato, basato sulla concorrenza e sull'uso ottimale delle risorse**, che consenta ai **flussi di energia di transitare liberamente attraverso le frontiere**⁵.

La Commissione sottolinea che l'Unione dell'energia intende mettere in primo piano i **cittadini**, che devono poter usufruire di opzioni sufficienti nella scelta dei loro fornitori, poter controllare in modo adeguato i loro costi e vedere diminuiti i rischi di *back out*. Gli Stati membri, dal canto loro, dovranno essere consapevoli di dipendere gli uni dagli altri nell'assicurare ai loro cittadini un approvvigionamento energetico sicuro.

Inoltre, l'Unione dell'energia dovrà **attirare investimenti** nel settore delle infrastrutture energetiche che a loro volta dovranno adeguarsi alla transizione verso la produzione di energia da fonti rinnovabili.

La Strategia quadro prevede una serie di misure ed iniziative volte a modificare drasticamente il sistema energetico europeo attuale⁶ e si basa su **cinque dimensioni** strettamente collegate e che si rafforzano a vicenda: **sicurezza energetica, solidarietà e fiducia; piena integrazione del mercato europeo dell'energia; efficienza energetica per contenere la domanda; decarbonizzazione dell'economia; ricerca, innovazione e competitività**. Per ciascuna di queste dimensioni la Commissione illustra una serie di azioni e indica in una [Tabella di marcia](#) un calendario per la loro adozione e attuazione.

Per quanto concerne la prima dimensione della **sicurezza energetica, solidarietà e fiducia**, obiettivo della Commissione europea è quello di garantire la **sicurezza degli approvvigionamenti**. Per fare ciò occorre innanzitutto ridurre la dipendenza energetica attraverso la **diversificazione delle fonti, dei fornitori e delle rotte di approvvigionamento**. A tale fine la Commissione europea intende: intensificare i lavori del corridoio meridionale del trasporto del gas per favorire le importazioni dall'Asia centrale; favorire l'accesso a fornitori alternativi dal Mediterraneo e dall'Algeria; ridurre il consumo di petrolio e investire sulle fonti rinnovabili. Inoltre, la Commissione mira a sfruttare le potenzialità del gas naturale liquefatto (GNL) sul quale sarà elaborata una strategia globale che considererà anche l'infrastruttura di trasporto e lo stoccaggio. Presenterà poi una proposta di revisione del regolamento sulla sicurezza degli approvvigionamenti⁷ che farà parte di un pacchetto di resilienza e

³ Per maggior dettagli si veda il [Comunicato della sessione](#), disponibile in lingua inglese.

⁴ COM (2015)81.

⁵ Si veda anche il [Comunicato Stampa](#) sull'Unione dell'energia del 25 febbraio 2015.

⁶ La Commissione ricorda a tal proposito che: l'Europa importa il 53% del proprio fabbisogno energetico ad un costo di 400 miliardi di euro; 6 Stati membri dipendono da un unico fornitore esterno per tutte le loro importazioni di gas e sono pertanto vulnerabili alle crisi di approvvigionamento (Bulgaria, Estonia, Finlandia, Lettonia, Lituania, Slovacchia); il 75% del parco immobiliare è a bassa efficienza energetica; il 94% dei trasporti dipende da prodotti petroliferi, il cui il 90% sono importati; l'Europa spende oltre 120 miliardi di euro l'anno in sovvenzioni a favore dell'energia e fino al 2020 occorrerà investire oltre 1000 miliardi di euro; in Europa i prezzi all'ingrosso dell'elettricità sono più elevati del 30% rispetto a quelli praticati negli USA; nel periodo 2012-2013 i prezzi dell'energia per le famiglie sono aumentati mediamente del 4,4%; le imprese europee detengono il 40% dei brevetti relativi alle tecnologie rinnovabili e occorre pertanto mantenere un ruolo guida negli investimenti globali in questo settore.

⁷ Regolamento (UE) n. [994/2010](#) del Parlamento europeo e del Consiglio, del 20 ottobre 2010, concernente misure volte a garantire la sicurezza dell'approvvigionamento di gas e che abroga la direttiva 2004/67/CE del Consiglio.

diversificazione per il settore del gas. Poiché la sicurezza degli approvvigionamenti dipende anche dalla **capacità degli Stati membri di collaborare tra loro** e dalla possibilità di contare sui propri vicini, soprattutto nei casi di perturbazione degli approvvigionamenti, la Commissione intende proporre dei piani di prevenzione e di emergenza a livello regionale e dell'Ue volti ad istituire una gestione comune delle crisi. Inoltre, valuterà la possibilità di adottare dei meccanismi di aggregazione volontaria della domanda per acquisti collettivi di gas in caso di crisi o dipendenza da un unico fornitore. Perseguirà poi il fine della sicurezza degli approvvigionamenti anche nell'ambito della politica commerciale, inserendo delle **clausole sull'energia negli accordi commerciali**, istituendo **partenariati strategici** sull'energia con paesi quali l'Algeria, la Turchia, l'Azerbaijan, il Medio oriente e l'Africa e consolidando quelli esistenti con la Norvegia e l'Ucraina. Inoltre valuterà il riassetto delle relazioni con la Russia nel settore dell'energia. Infine, si adopererà per garantire **maggiore trasparenza** nell'approvvigionamento di gas, assicurando **la conformità al diritto dell'Ue degli accordi stipulati con i paesi terzi per l'acquisto di gas**. Attualmente tale verifica viene fatta *ex post*, con tutte le problematiche derivanti dall'eventuale necessità di rinegoziare accordi già conclusi. La Commissione, pertanto, intende riesaminare la normativa sugli accordi intergovernativi al fine di garantire una migliore valutazione della compatibilità al diritto dell'Unione *ex ante*.

Circa la seconda dimensione relativa alla **piena integrazione del mercato interno dell'energia**, la Commissione sottolinea come sia necessario migliorare le infrastrutture, in particolare i **collegamenti transfrontalieri e le interconnessioni**. A tale riguardo il Consiglio europeo dell'ottobre 2014 ha posto un obiettivo specifico di interconnessione minima per l'energia elettrica, da raggiungere entro il 2020, fissato al 10% della capacità di produzione elettrica installata degli Stati membri. In altri termini, il 10% dell'elettricità deve poter "attraversare le frontiere". Le misure previste a tale scopo sono illustrate nella terza Comunicazione facente parte del Pacchetto "Unione dell'energia", di cui si veda *infra*. La Commissione europea periodicamente farà il punto sull'avanzamento dei grandi progetti infrastrutturali e presenterà una relazione annuale sui progressi compiuti per raggiungere l'obiettivo di interconnessione del 10%. Sempre per garantire la realizzazione del mercato interno dell'energia **occorrerà investire circa 200 miliardi di euro l'anno** per i prossimi dieci anni **in grandi progetti infrastrutturali**, quali le reti energetiche, attraverso i mezzi disponibili, ovvero il Meccanismo per collegare l'Europa, i fondi strutturali e di investimento europei, il Fondo europeo per gli investimenti strategici (FEIS), di cui è stata proposta l'istituzione nel gennaio 2015⁸, e attraverso altresì investimenti privati. Al fine poi di garantire l'accesso ai finanziamenti, sarà allestito, nell'ambito del Fondo europeo per gli investimenti strategici, un "Portale degli investimenti", il cui scopo è migliorare la trasparenza dell'*iter* dei progetti e rendere le informazioni accessibili ai potenziali investitori. Per far sì che il mercato interno dell'energia sia pienamente integrato **occorrerà inoltre garantire la piena applicazione e il rispetto della normativa vigente**, in particolare le disposizioni in materia di concorrenza nonché quelle contenute nel 3° pacchetto sul mercato interno dell'energia⁹. Riguardo a quest'ultimo, la Commissione intende dare piena realizzazione alle misure ivi contenute, provvedendo, in alcuni casi, a rafforzarle. Ad esempio, intende incrementare i poteri dell'ACER, l'Agenzia per la cooperazione fra i regolatori nazionali dell'energia, conferendole funzioni di regolamentazione a livello europeo e di monitoraggio dello sviluppo del mercato

⁸ Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo al Fondo europeo per gli investimenti strategici e che modifica i **regolamenti (UE) nn. 1291/2013 e 1316/2013**. [COM\(2015\)10 final](#). La proposta, del 13 gennaio 2015, rientra nell'ambito del [Piano di investimenti per l'Europa](#), annunciato dalla Commissione europea nel novembre 2014. Per maggiori dettagli si veda la [Scheda di lettura](#) a cura dell'Ufficio dei Rapporti con le istituzioni dell'Unione europea, in particolare i paragrafi nn.2.2 e 2.4.

⁹ [Direttiva 2009/72/CE](#) del Parlamento europeo e del Consiglio, del 13 luglio 2009, relativa a norme comuni per il mercato interno dell'energia elettrica e che abroga la direttiva 2003/54/CE e [Direttiva 2009/73/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 13 luglio 2009](#), relativa a norme comuni per il mercato interno del gas naturale e che abroga la direttiva 2003/55/CE.

interno, per poter affrontare tutte le questioni transfrontaliere derivanti dall'integrazione dello stesso. La Commissione elaborerà poi una proposta legislativa per riconfigurare il mercato dell'energia integrando il commercio all'ingrosso e al dettaglio. Essa sarà volta ad aumentare la sicurezza degli approvvigionamenti e a garantire un aumento del numero dei produttori, in particolare di quelli che utilizzano fonti energetiche rinnovabili. La Commissione intende poi intervenire nell'ambito dei meccanismi di regolazione di capacità e a tal proposito ha già pubblicato degli orientamenti e delle norme per limitare gli effetti dannosi di alcune forme di intervento pubblico. La Commissione mira a garantire che i meccanismi di regolazione della capacità e il sostegno all'elettricità da fonti rinnovabili non falsino il mercato dell'energia. Particolare attenzione sarà poi rivolta ai **consumatori** che in futuro dovrebbero poter godere di più ampie possibilità di scelta, acquistando energia anche da società con sedi in altri Stati membri. I consumatori dovranno inoltre poter usufruire di tecnologie in grado di consentire loro di monitorare il proprio consumo energetico e avere facile accesso alle informazioni relative ai costi. A tal riguardo la Commissione intende promuovere la standardizzazione dei contatori intelligenti a livello nazionale e premiare altresì l'uso flessibile dell'energia. Inoltre, si impegnerà per la graduale eliminazione delle tariffe regolamentate sottocosto che di fatto scoraggiano il libero mercato e alla lunga risultano dannose per i consumatori stessi. Gli Stati membri saranno pertanto incoraggiati ad eliminare progressivamente queste tariffe e ad istituire un meccanismo di tutela dei consumatori vulnerabili nell'ambito del sistema generale di previdenza sociale.

Circa la terza dimensione dell'**efficienza energetica come mezzo per moderare la domanda di energia**, la Commissione ricorda che obiettivo dell'Unione, fissato dal Consiglio europeo dell'ottobre 2014, è quello di migliorare del 27% l'efficienza energetica entro il 2030. Nel 2020 vi sarà una revisione in vista di un obiettivo del 30%. La Commissione intende quindi incoraggiare gli Stati membri affinché diano all'efficienza energetica un posto preminente nelle loro politiche. I settori maggiormente interessati sono quelli dell'**edilizia** e dei **trasporti**. Nel settore edilizio, la Commissione si concentrerà sul potenziale offerto dal teleriscaldamento e dal teleraffreddamento, che saranno oggetto di una strategia apposita. Inoltre si adopererà per attrarre il maggior numero di investimenti possibile nella progettazione di edifici ad alta efficienza energetica e nella riqualificazione di quelli esistenti. Per quanto attiene il settore dei trasporti, che rappresentano più del 30% del consumo finale di energia in Europa, la Commissione si adopererà per rendere più severe le norme sul consumo di CO₂ per le autovetture e i furgoni e per ridurre il consumo da parte dei veicoli pesanti e degli autobus. Promuoverà l'utilizzo di sistemi di tariffazione stradale basati sui principi "chi usa paga" e "chi inquina paga". Inoltre, investirà nei settori che producono basse emissioni di gas effetto serra, quali il trasporto ferroviario, il trasporto marittimo e le vie navigabili interne. Si concentrerà poi sulla decarbonizzazione del settore dei trasporti, che dipende ancora dal petrolio, incoraggiando la diffusione di carburanti alternativi, l'elettrificazione del parco automobilistico e di altri mezzi di trasporto.

La quarta dimensione, quella della **decarbonizzazione dell'economia**, riguarda la **politica climatica** dell'Unione europea e il settore delle **energie rinnovabili**, nel quale l'Unione aspira a diventare leader mondiale. Sul clima l'Unione persegue una politica ambiziosa, con un obiettivo di **ridurre di almeno il 40% delle emissioni di gas effetto serra rispetto al 1990 entro il 2030**. Questo rappresenta il contributo che l'Unione fornirà nell'ambito dei negoziati mondiali sul clima che si svolgeranno a Parigi nel 2015, di cui si veda *infra*. Per quanto concerne le energie rinnovabili obiettivo dell'Unione è quello di **raggiungere la quota del 27% di energia da fonti rinnovabili entro il 2030**. A tale scopo proporrà un nuovo pacchetto sulle energie rinnovabili che comprenderà una politica per la biomassa e i biocomustibili sostenibili, e altre norme per garantire l'obiettivo sia raggiunto con efficacia dei costi.

Infine, per quanto concerne la quinta dimensione, relativa alla **ricerca, all'innovazione e alla competitività**, la Commissione annuncia che metterà a punto una strategia R&I per l'energia

che perseguirà i seguenti obiettivi: garantire all'Unione europea la *leadership* mondiale nello sviluppo della prossima generazione delle energie rinnovabili; agevolare la partecipazione dei consumatori alla transizione energetica mediante reti intelligenti e città intelligenti; disporre di tecnologia in grado di rendere il parco immobiliare neutro dal punto di vista energetico; dotare l'Unione di sistemi di trasporto più sostenibili. La strategia R&I perseguirà anche altre priorità, quali quella di definire un approccio lungimirante alla cattura e allo stoccaggio del carbonio e alla cattura e al consumo del carbonio, mantenere la leadership tecnologia nel settore del nucleare, continuando a garantire che gli Stati membri utilizzino i migliori standard in materia di sicurezza, gestione dei rifiuti e non proliferazione

Oltre che su queste cinque dimensioni, la Commissione europea pone l'accento sulla necessità che l'Unione dell'energia sia dotata di una *governance* integrata che garantisca che tutte le azioni intraprese a livello nazionale, regionale e locale siano in linea con gli obiettivi fissati. Il processo di *governance* sarà volto, tra l'altro, a combinare le azioni in materia di clima ed energia a quelle in altri settori strategici per garantire una maggiore coerenza programmatica a lungo termine e dare così agli investitori maggiore certezza.

2) "Il Protocollo di Parigi - Piano per la lotta ai cambiamenti climatici mondiali dopo il 2020"

La seconda [Comunicazione](#)¹⁰ è incentrata sul tema dei cambiamenti climatici e sul dibattito politico in atto a livello mondiale per la negoziazione di un nuovo accordo sul clima, che coinvolga tutte le principali economie del mondo e sostituisca l'attuale impianto del Protocollo di Kyoto, basato sulla responsabilizzazione dei paesi industrializzati¹¹. Questo accordo dovrebbe essere raggiunto durante la ventunesima Conferenza delle Parti che si svolgerà a Parigi nel dicembre 2015 (COP21) e dovrebbe entrare in vigore dopo il 2020¹². Obiettivo generale, perseguito anche dall'Unione europea, è quello di limitare il riscaldamento globale a 2° al di sopra delle temperature medie del periodo pre-industriale. Come già ricordato, nell'ottobre 2014 il Consiglio europeo ha adottato le Conclusioni sul Quadro 2030 per le politiche dell'energia e del clima, sulle quali si baserà la posizione europea in occasione della COP21. Esse stabiliscono che entro il 2030 l'Unione dovrà ridurre le proprie emissioni del 40% rispetto ai livelli del 1990.

La presente Comunicazione illustra la visione dell'UE per nuovo accordo trasparente, dinamico e giuridicamente vincolante sui cambiamenti climatici. In particolare, essa:

- traduce la decisione presa dal Consiglio europeo dell'ottobre 2014 nell'obiettivo per le emissioni proposto dall'UE, ossia il suo contributo previsto stabilito a livello nazionale

¹⁰ COM(2015)82

¹¹ Si ricorda a tal proposito che nel giugno 1992 si è tenuta a Rio de Janeiro la Conferenza sull'ambiente e sullo sviluppo delle Nazioni Unite, nella quale 154 paesi hanno firmato la Convenzione quadro delle Nazioni unite sui cambiamenti climatici (UNFCCC)¹¹, trattato internazionale nato con l'obiettivo di ridurre l'emissione dei gas ad effetto serra sulla base dell'ipotesi del riscaldamento globale con lo scopo specifico di prevenire interferenze antropiche pericolose per il sistema climatico della terra. Originariamente non era legalmente vincolante, in quanto non poneva limiti obbligatori per gli Stati, e riconosceva responsabilità comuni ma differenziate. Tuttavia prevedeva degli aggiornamenti successivi (detti "protocolli") che avrebbero posto dei limiti obbligatori per le emissioni. Nel corso degli anni i paesi firmatari, che attualmente sono divenuti 195, si sono riuniti annualmente nella Conferenza delle parti (COP) per valutare gli sviluppi compiuti nell'affrontare il cambiamento climatico. Degna di nota la terza Conferenza (COP3) riunitasi a Kyoto nel 1997, nel corso della quale è stato adottato il Protocollo di Kyoto, che per la prima volta prevedeva obiettivi vincolanti e quantificati di limitazione e riduzione dei gas ad effetto serra in una misura non minore del 5% rispetto alle emissioni registrate nel 1990.

¹² Le linee guida dell'accordo definitivo sono state fissate nel corso dell'ultima Conferenza (COP20) svoltasi a Lima l'8-12 dicembre 2014, al termine di un intenso e difficile negoziato. La decisione più importante adottata a Lima riguarda le modalità con cui i paesi dovranno formulare e comunicare gli obiettivi di riduzione delle emissioni da essi proposti, i cosiddetti INDC (*Intended Nationally Determined Contribution*), con largo anticipo rispetto alla COP21. Per maggiori dettagli sulla COP21 si veda la [Scheda di lettura n. 57](#) a cura dell'Ufficio dei Rapporti con le istituzioni dell'Unione europea.

(di seguito "INDC" - Intended Nationally Determined Contribution), che deve essere presentato entro la fine del primo trimestre del 2015;

- propone che tutte le Parti dell'UNFCCC presentino i loro INDC con ampio anticipo rispetto alla Conferenza di Parigi;
- traccia le linee di un accordo trasparente, dinamico e giuridicamente vincolante che contenga impegni equi e ambiziosi di tutte le Parti stabiliti in base a una situazione geopolitica ed economica mondiale in costante evoluzione;
- propone che l'accordo del 2015 sia un protocollo dell'UNFCCC, al quale le grandi economie, in particolare l'UE, la Cina e gli Stati Uniti dovrebbero aderire il più presto possibile.

Il "Protocollo di Parigi", dovrebbe perseguire i seguenti obiettivi :

- garantire riduzioni ambiziose di emissioni, precisando che l'obiettivo a lungo termine è ridurre le emissioni mondiali di almeno il 60% entro il 2050, rispetto ai livelli del 2010 e definire impegni chiari che consentano di raggiungere l'obiettivo dei 2°. La riduzione delle emissioni dovrebbe riguardare tutti i settori, compresi quello dell'agricoltura, della silvicoltura, dei trasporti aerei e marittimi;
- garantire un dinamismo degli impegni attraverso un riesame completo da effettuarsi ogni cinque anni;
- rafforzare la trasparenza e l'assunzione di responsabilità, mediante un insieme comune di norme e procedure da applicare alla rendicontazione annuale, alla verifica periodica e all'esame degli inventari delle emissioni a cura di esperti internazionali;
- incoraggiare uno sviluppo sostenibile resiliente ai cambiamenti climatici promuovendo la cooperazione internazionale;
- promuovere un'attuazione e una cooperazione efficienti ed efficaci, incoraggiando investimenti pubblici e privati, in programmi e politiche a basse emissioni, resilienti ai cambiamenti climatici.

La Comunicazione illustra inoltre la strategia diplomatica dell'Unione in vista della COP21, che prevede le seguenti azioni:

- porre i cambiamenti climatici al centro dei dialoghi politici, in particolare in occasione delle riunioni del G7 e del G20, nonché all'Assemblea generale delle Nazioni Unite;
- sostenere uno sviluppo a basse emissioni e resiliente ai cambiamenti climatici e alle catastrofi attraverso la cooperazione allo sviluppo dell'UE;
- collegare il cambiamento climatico alle sue potenziali conseguenze a lungo termine, ivi compresi i problemi di sicurezza.

Queste azioni si sommeranno ad altre politiche dell'Unione che possono contribuire agli obiettivi della stessa nel negoziato internazionale e nell'applicazione del protocollo nei paesi partner. Si tratta in particolare delle politiche in materia di cooperazione economica e allo sviluppo, di ricerca scientifica, nonché della politica commerciale, della politica ambientale e della politica in materia gestione delle catastrofi.

Infine, la Comunicazione illustra gli impegni futuri dell'Unione europea, che dovrà innanzitutto presentare il proprio INDC entro la fine del primo trimestre del 2015. A tal proposito si segnala che nel corso della riunione del Consiglio "Ambiente" svoltasi lo scorso 6 marzo, sono stati adottati gli INDC dell'Unione europea e dei suoi Stati membri, che si sono impegnati a conseguire entro il 2030 un obiettivo vincolante, da realizzarsi congiuntamente, di una riduzione delle emissioni nazionali di gas a effetto serra di almeno il 40% rispetto ai livelli del 1990, come indicato nelle conclusioni del Consiglio europeo di ottobre 2014. Lo stesso giorno gli INDC sono stati trasmessi al Segretariato dell'UNFCCC. L'Unione europea, inoltre, si adopererà per dimostrare e garantire la stabilità e la prevedibilità del sostegno finanziario che l'UE fornisce collettivamente ai propri partner internazionali per stimolare uno sviluppo a basse

emissioni e resiliente al clima e in ultimo premerà affinché si giunga alla rapida liberalizzazione (entro la fine del 2015) degli scambi di beni e servizi ambientali.

La Comunicazione è corredata da un [Allegato](#) che contiene informazioni generali e curve di emissione dei maggiori produttori mondiali di emissioni.

3) "Raggiungere l'obiettivo del 10% di interconnessione elettrica. Una rete elettrica europea pronta per il 2020"

La terza [Comunicazione](#)¹³ illustra la strategia della Commissione europea in materia di interconnessioni, volta al raggiungimento dell'obiettivo di interconnessione elettrica del 10% fissato dal Consiglio europeo dell'ottobre 2014. Nonostante negli ultimi dieci anni gli Stati membri abbiano potenziato le proprie capacità di interconnessione, ben **dodici Stati membri**, tra cui l'Italia, non hanno raggiunto l'obiettivo del 10% e rimangono **isolati** nel mercato interno dell'energia elettrica¹⁴. Le infrastrutture energetiche rappresentano pertanto una priorità della politica energetica europea. In tale contesto particolare attenzione è rivolta alle strutture interconnesse che consentono di rafforzare la sicurezza degli approvvigionamenti, garantiscono prezzi più accessibili nel mercato interno e favoriscono il conseguimento degli obiettivi in materia di decarbonizzazione del mix energetico e di politica climatica grazie alla riduzione delle emissioni di CO₂. Inoltre, incrementare l'interconnessione della rete consentirà all'Unione europea di realizzare la sua ambizione di divenire leader mondiale nel settore delle energie rinnovabili.

Come già accennato al paragrafo n. 1 della presente Scheda, l'Unione europea si è dotata di una serie di strumenti di intervento per favorire gli investimenti nelle infrastrutture di rete. Nell'ambito del programma energetico europeo per la ripresa (EEPR), elaborato a seguito della crisi economica, sono stati individuati alcuni progetti di interconnessione e spesi circa 650 milioni di euro per le interconnessioni elettriche. Altri strumenti sono il Regolamento TEN-E, adottato nel 2013¹⁵ e il Meccanismo per collegare l'Europa (MCE)¹⁶, che consentono di individuare progetti lungo 12 corridoi, aree prioritarie e di assicurarne la realizzazione. Progetti di comune interesse (PIC) sono 248 e sono stati individuati in un primo elenco nel 2013, di questi ben 52 riguardano le interconnessioni elettriche. Entro il 2020 la Commissione prevede il completamento di circa il 75% dei progetti. Il secondo elenco dei PIC dovrebbe essere adottato dalla Commissione europea nell'autunno 2015. In questo contesto sarà conferita particolare importanza ai progetti che potenzieranno la capacità di interconnessione in quei paesi che sono al di sotto dell'obiettivo del 10%. Per quanto riguarda l'Italia i progetti previsti (che riguardano le interconnessioni con Francia, Svizzera e Austria) potrebbero portare, una volta completati, la capacità di interconnessione al 12% entro il 2020. La Commissione prevede che entro tale data occorrerà investire circa 200 miliardi di euro nelle infrastrutture necessarie a garantire un'adeguata interconnessione. In particolare, per i progetti legati all'energia elettrica saranno necessari 105 miliardi di euro, di cui 35 miliardi per le interconnessioni. Nell'ambito del MCE nel bilancio 2014-2020, sono stati stanziati 5.35 miliardi di euro, e nell'ambito Fondo europeo e di sviluppo regionale (FESR) ne saranno stanziati circa 2 miliardi. Con il Fondo europeo per investimenti strategici (FEIS), presentato dalla Commissione nel gennaio 2015, potranno essere finanziati molti PIC e altri progetti di interconnessione. Inoltre con il futuro Polo europeo di

¹³ COM(2015)82.

¹⁴ Gli altri Stati sono: Cipro, Estonia, Irlanda, Lituania, Lettonia, Malta, Polonia, Portogallo, Romania, Spagna, Regno Unito.

¹⁵ [Regolamento \(UE\) n. 347/2013](#) del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 aprile 2013, sugli orientamenti per le infrastrutture energetiche transeuropee e che abroga la decisione n. 1364/2006/CE e che modifica i regolamenti (CE) n. 713/2009, (CE) n. 714/2009 e (CE) n. 715/2009

¹⁶ [Regolamento \(UE\) n. 1316/2013](#) del Parlamento europeo e del Consiglio, dell' 11 dicembre 2013, che istituisce il meccanismo per collegare l'Europa e che modifica il regolamento (UE) n. 913/2010 e che abroga i regolamenti (CE) n. 680/2007 e (CE) n. 67/2010.

consulenza sugli investimenti (EIAH) potranno essere individuati, ed attuati progetti di investimento.

La Comunicazione si sofferma poi sull'esigenza di garantire una maggiore cooperazione a livello regionale e indica quattro regioni che dovranno compiere ulteriori sforzi in tale senso: la regione baltica, la penisola iberica, i paesi del mar del Nord, l'Europa centrale e sudorientale. Questi gruppi regionali definiranno, con la collaborazione della Commissione, dei piani d'azione corredati da tappe precise per la realizzazione dell'obiettivo 10%. La Commissione seguirà da vicino l'attuazione dei piani d'azione e promuoverà l'armonizzazione dei metodi di lavoro dei vari gruppi regionali.

Infine la Comunicazione illustra le prospettive future che riguardano l'innalzamento al 15% entro il 2030 dell'obiettivo di interconnessione. Il Consiglio europeo dell'ottobre 2014 ha invitato la Commissione europea a riferire periodicamente sui progressi realizzati in tal senso.

La Comunicazione è accompagnata da due [Allegati](#) relativi rispettivamente ai progetti cofinanziati dal Programma energetico europeo per la ripresa e ai PIC.

Esame nei parlamenti nazionali

Vari parlamenti nazionali hanno avviato l'esame, in alcuni casi congiunto, sulle tre Comunicazioni del Pacchetto "Unione dell'energia"¹⁷. Si tratta dei parlamenti dei seguenti Paesi: Belgio¹⁸, Repubblica ceca, Germania, Lituania, Polonia, Romania¹⁹, Svezia, Ungheria e Paesi Bassi²⁰. Hanno concluso l'esame il Parlamento ungherese²¹ e il Senato dei Paesi Bassi, senza formulare raccomandazioni specifiche. La Camera dei Rappresentanti dei Paesi Bassi ha individuato invece alcuni temi prioritari nell'ambito della Strategia quadro sui quali concentrerà la propria attenzione e sui quali il Governo riferirà nel corso dell'anno. Tra essi figurano la *governance* dell'Unione dell'energia e il ruolo dei parlamenti nazionali, gli acquisti collettivi di gas, la revisione della direttiva sul rendimento energetico dell'edilizia e la revisione del sistema di scambio delle emissioni. L'esame proseguirà il prossimo 16 aprile.

Si segnala, infine, che il Pacchetto Unione dell'energia è attualmente al vaglio della Camera dei deputati italiana, dove l'esame, incardinato presso le Commissioni riunite VIII e X (Ambiente e Attività produttive) ha avuto inizio il 1° aprile scorso.

14 aprile 2015

A cura di Patrizia Borgna

Per informazioni: Ufficio dei rapporti con le istituzioni dell'Unione europea (affeuropei@senato.it)

¹⁷ Per informazioni dettagliate si veda il sito www.ipex.eu.

¹⁸ Il Belgio (Camera dei Rappresentati) ha avviato l'esame solo sul COM(2015)80

¹⁹ IL COM(2015) 80 è all'esame del solo Senato, mentre il COM(2015)81 è all'esame di entrambi i rami, ovvero Senato e Camera dei deputati.

²⁰ Il Parlamento olandese avviato l'esame solo sul COM(2015)80.

²¹ Il Parlamento ungherese ha esaminato l'intero Pacchetto.